



Legislatura 18^a - Commissioni 3^o e 4^o riunite - Resoconto sommario n. 1 del 13/12/2018

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2018

1^a Seduta

Presidenza della Presidente della 4^a Commissione

TESEI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Merlo.

La seduta inizia alle ore 12.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. XXVI, n. 1) Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1^o gennaio-30 settembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1^o ottobre-31 dicembre 2018, deliberata dal Consiglio dei ministri il 28 novembre 2018

(Doc. XXV, n. 1) Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali nel periodo 1^o ottobre-31 dicembre 2018, adottata il 28 novembre 2018

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 34, comma 1 e per gli effetti di cui all'articolo 50 del Regolamento, con esiti distinti. Approvazione delle risoluzioni Doc. XXIV, n. 2 e Doc. XXIV, n. 3)

Il senatore FEDE (M5S), relatore per la 4^a Commissione rileva innanzitutto che il documento XXVI, n. 1, dispone la proroga - per il periodo dal 1 ottobre al 31 dicembre - delle missioni e degli interventi di cooperazione allo sviluppo già in corso, mentre il documento XXV, n.1 dispone l'avvio di una nuova missione di addestramento in Iraq (che prevede l'impiego di 12 unità di personale, già presenti sul terreno nell'ambito di un'altra missione). Entrambe le deliberazioni sono accompagnate da una relazione tecnica con la quantificazione degli oneri. I provvedimenti comportano - per il periodo dal 1^o ottobre al 31 dicembre - un onere complessivo (inclusi gli interventi di cooperazione e sviluppo) di poco più di 415 milioni di euro.

Passa quindi ad una premessa di carattere generale, prendendo spunto dalla Relazione analitica sulle missioni in corso. Nel documento viene infatti sottolineato che la partecipazione alle missioni internazionali e gli interventi di sostegno dei processi di pace e stabilizzazione riveste particolare importanza nel contesto della nostra politica estera. L'impegno deve peraltro confrontarsi con una situazione internazionale scossa da cambiamenti epocali, che stanno riscrivendo gli assetti economici, sociali e demografici in prossimità dei confini nazionali e i cui effetti ricadono direttamente sull'Italia. Ciò rende necessario intervenire su un arco di crisi particolarmente ampio, che si estende dall'Africa occidentale sino all'Afghanistan, attraverso l'intero Medio Oriente, nel quadro di un approccio orientato a favorire i processi di dialogo e porsi ove possibile

da ponte tra le parti in conflitto.

Particolare accento è posto sul ruolo del Paese nel Mediterraneo: la deliberazione sottolinea infatti gli sforzi italiani per far comprendere ai nostri alleati che gran parte del destino dell'Europa si gioca sul "fronte" del Mediterraneo: lo stallo della situazione in Libia, i flussi migratori dall'Africa, la tragedia siriana, la permanenza di cellule terroristiche dalla Tunisia all'Iraq.

La relazione si sofferma anche sull'impegno italiano nelle operazioni, militari e civili, dell'Unione Europea. L'impegno è orientato ad un duplice obiettivo: rafforzare l'azione per la sicurezza del nostro Paese, avvalendosi dell'effetto moltiplicatore dato dall'agire in un contesto più ampio di quello puramente bilaterale, e sostenere la politica di sicurezza e difesa europea, per consentire alla UE di incrementare la propria capacità di agire sulla scena internazionale.

In particolare, viene sottolineato che l'impegno nel contesto delle missioni militari europee non implica un ridimensionamento del ruolo della NATO, che rimane il caposaldo del sistema di sicurezza cui l'Italia aderisce. Pur restando indiscussa la centralità del legame transatlantico, nella relazione si sottolinea l'esigenza che l'Alleanza abbandoni le logiche da Guerra Fredda, ricalibrando priorità e risorse ed adattandosi alla nuova realtà dei rapporti internazionali e alle nuove sfide, che sono ormai non solo quelle convenzionali, ma soprattutto quelle ibride e asimmetriche.

La relazione governativa pone poi l'accento anche sul contrasto al *Daesh*. La perdita della dimensione territoriale del Califfato islamico non ha infatti significato la fine della minaccia terroristica (come ricorda il recente attentato di Strasburgo). Occorrerà pertanto dedicare un'attenzione sempre maggiore alle sfide della stabilizzazione dei territori liberati da *Daesh*, oltretutto del contrasto al finanziamento e alla propaganda terroristica. In tale scenario - prosegue la relazione - la presenza militare italiana in Iraq, sebbene in via di ridimensionamento, resta essenziale per fornire sostegno alle forze locali nel quadro di una complessiva riforma del settore di sicurezza iracheno.

Attenzione viene infine posta sia alla costante azione condotta dall'Italia per favorire la stabilizzazione dell'area dei Balcani Occidentali e del Partenariato Orientale, sia all'Africa (nella regione sub-sahariana, dove spicca la missione in Niger, e nel corno d'Africa, dove spiccano gli impegni in favore della stabilizzazione somala ed anti-pirateria). In particolare viene rilevato che in Africa le problematiche di sviluppo si intrecciano con l'instabilità politica e istituzionale che caratterizza alcuni Paesi, e con le sfide legate alla rapida crescita demografica, ai traffici illeciti e alle minacce alla sicurezza connesse al terrorismo, oltre che alla questione migratoria.

Per il periodo considerato, il Governo, in sostanza, intende mantenere tutti gli impegni presi a livello internazionale, pur avendo avviato una riflessione che condurrà ad una rivalutazione della nostra presenza. Come si legge nella Relazione analitica, infatti, il dispositivo disegnato per quest'ultimo scorcio del 2018, è necessariamente conseguente all'impianto previsto per i primi 9 mesi dal Governo precedente, ma introduce già alcuni elementi di novità, che rispondono ad una nuova strategia che, tuttavia, andrà sviluppata in maniera più articolata quando si tratterà di decidere quali impegni assumere nel corso dell'anno 2019. I militari italiani continueranno dunque ad essere presenti nei teatri operativi che il Governo ritiene aderenti agli interessi nazionali, ma sulla base di scelte ponderate in relazione sia all'effettività e alla concretezza di tali interessi, sia in tema di razionale impiego delle risorse.

Procede quindi alla disamina della nuova missione di addestramento in Iraq, in ambito Nato (di cui al *doc. XXV, n.1*), autorizzata fino al 31 dicembre. L'operazione, richiesta dal governo iracheno e coordinata con la coalizione internazionale di contrasto al *Daesh*, è stata definita nel corso del vertice NATO dell'11 e 12 luglio dell'anno in corso. Consiste in attività di consulenza in favore dei funzionari iracheni e in attività di addestramento e consulenza del personale militare iracheno. I settori privilegiati di intervento sono la lotta contro gli ordigni improvvisati, la pianificazione civile-militare, la manutenzione dei veicoli blindati e la medicina militare. L'operazione prevede anche l'istituzione di scuole militari per aumentare la professionalità delle forze irachene. Il sostegno offerto dalla NATO, infine, sarà sulla base di un partenariato pienamente rispettoso della sovranità dell'Iraq. L'Italia partecipa con 12 militari e le risorse, sia umane che finanziarie, risultano già ricomprese nella missione - già operante - di contrasto al *Daesh* e dunque il nuovo intervento non comporta oneri.

Con riferimento, invece, alle missioni già operative, suddivise in due gruppi (quelle già

attive dal 2017 e quelle avviate a gennaio dell'anno in corso), dà quindi puntuale lettura degli elenchi (suddivisi per area geografica), contenuti nel *doc. XXVI*, n. 1, ricordando contestualmente che le missioni che non prevedono il dispiegamento di mezzi e personale delle Forze armate (e che pertanto insistono su fondi diversi da quelli della Difesa), erano già state autorizzate per l'intero 2018 e che, pertanto, non figurano nel documento iscritto all'ordine del giorno.

La deliberazione, inoltre, precisa anche che nei teatri operativi relativi ad una serie di missioni (in Kosovo, Afghanistan, Libano, Libia, Atalanta, Somalia e Gibuti), nell'ambito delle attività di cooperazione civile-militare, sono stati realizzati progetti a immediato impatto sulla popolazione, al fine di incrementare il consenso per la presenza del contingente militare nazionale. Si tratta di interventi indirizzati a sostenere, in particolare, i progetti di ricostruzione, comprese le infrastrutture sanitarie, le operazioni di assistenza umanitaria, l'assistenza sanitaria e veterinaria, nonché interventi nei settori dell'istruzione e dei servizi di pubblica utilità. Viene, infine, assicurato il supporto info-operativo dell'AISE a protezione delle Forze armate nazionali impiegate nelle missioni internazionali autorizzate.

L'oratore rileva quindi che la consistenza media dei contingenti impiegati nei teatri operativi esteri risulta - per il periodo considerato - di 6.309 unità, con un decremento di 109 unità rispetto alla media dei primi 9 mesi dell'anno (6.428 unità), fenomeno in gran parte dovuto alla riduzione del personale presente in Afghanistan.

Relativamente agli oneri finanziari, osserva infine che la relazione tecnica riferisce - per il periodo considerato, ossia dal 1° ottobre al 31 dicembre 2018 - di costi per poco più di 360 milioni di euro per le missioni militari, per 5 milioni in relazione al supporto dato dall'AISE, e per 50 milioni per gli interventi di cooperazione e sviluppo, per un totale di circa 415 milioni di euro. Nel dettaglio, la copertura finanziaria viene assicurata in due modi: per circa 274 milioni dal capitolo 1183 (Fondi da ripartire), dello Stato di previsione del Ministero della difesa e per i restanti 141 milioni dal fondo per il finanziamento delle missioni internazionali, comprensivo di 11 milioni di saldo già disponibile e di 130 milioni rifevanzati dall'articolo 24 del decreto-legge n. 119 del 2018 (il cosiddetto "decreto fiscale").

Il senatore **LUCIDI** (*M5S*), relatore per la 3ª Commissione, sottolinea quindi gli aspetti di interesse internazionalistico dei due documenti, in particolare in relazione agli interventi di cooperazione allo sviluppo che sono previsti a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. Sotto tale profilo, le aree geografiche interessate dalla prosecuzione degli interventi per il 2018 confermano un orientamento dell'azione italiana, in continuità con le iniziative del recente passato, incentrato soprattutto sull'area del Mediterraneo e sull'Africa, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e la stabilità, e a sostenere i Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo e al contrasto dei traffici illegali internazionali.

Procede quindi all'illustrazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo, di cui alle schede 45, 46, 47 e 49 delle Relazioni analitica e tecnica per la proroga, che presentano un fabbisogno finanziario complessivo, per il periodo ottobre-dicembre 2018, di 50 milioni di euro.

Nel dettaglio, con riferimento alle iniziative di cooperazione allo sviluppo (scheda 45), il fabbisogno finanziario per il periodo ottobre-dicembre 2018 è di 34,5 milioni di euro. La precedente delibera del 28 dicembre 2017 aveva quantificato il fabbisogno finanziario per tali interventi, per il periodo gennaio-settembre 2018, in 65 milioni di euro. Complessivamente, pertanto, le risorse stanziare nell'intero 2018 ammontano a 99,5 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2017 quando erano state pari a 111 milioni di euro. Fra i Paesi beneficiari degli interventi - in linea di continuità con quanto svolto nei primi mesi del 2018 - sono indicati, con riferimento alle emergenze rifugiati e alle cause profonde dei fenomeni migratori, il Burundi, l'Etiopia - Paese che continua ad ospitare il maggior numero di rifugiati in Africa, oltre 870.000 nei primi sei mesi del 2018 - la Libia, la Somalia, il Mali, il Sudan e il Sud Sudan. Ulteriori iniziative continueranno in Afghanistan, in particolare nei settori della *governance* e dello stato di diritto, dello sviluppo rurale e agricolo, delle infrastrutture e della salvaguardia del patrimonio culturale. In relazione all'Iraq, la scheda sottolinea l'impegno italiano per la prosecuzione dell'azione di sostegno della risposta alla crisi umanitaria provocata dal conflitto con *Daesh*, in stretto raccordo con le Agenzie delle Nazioni unite presenti sul territorio. Ulteriori interventi di cooperazione interessano anche il Myanmar, il Pakistan e la Palestina. In Siria e nei Paesi del Medio Oriente maggiormente interessati dal flusso dei rifugiati siriani (Giordania e Libano su

tutti), la scheda evidenzia l'impegno italiano per rafforzare la resilienza delle comunità locali, con interventi a partire dai settori sanitario, dell'istruzione e della protezione dei minori, anche mediante il sostegno alle diverse Agenzie delle Nazioni Unite impegnate nell'area, quali UNICEF, Alto Commissariato ONU per i rifugiati, Programma per lo Sviluppo, FAO. In relazione alle attività di sminamento umanitario, pertinenti alla stessa scheda 45, la relazione illustrativa evidenzia poi risorse disponibili per 2,7 milioni di euro.

La scheda 46 enuncia quindi gli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza, che interessano alcuni Paesi dell'Africa, del Medio Oriente, oltre all'Afghanistan, all'America Latina e alla regione caraibica. Lo stanziamento per il periodo ottobre-dicembre 2018 è di 2 milioni di euro, di cui 1,3 milioni di euro destinati ad interventi in Africa settentrionale, Medio Oriente e Afghanistan. La precedente deliberazione del 28 dicembre 2017 aveva quantificato il fabbisogno finanziario per tali interventi, per il periodo gennaio-settembre 2018, in 6 milioni di euro. Complessivamente quindi le risorse stanziare nel 2018 per questi interventi ammontano a 8 milioni di euro, in diminuzione di 4 milioni di euro rispetto alle risorse disponibili l'anno precedente. Particolare attenzione viene segnalata con riferimento al percorso di riconciliazione nazionale in Libia, alla tutela e valorizzazione dei patrimoni archeologici siriano e iracheno, al consolidamento della stabilità del Libano e all'azione di contrasto della minaccia terroristica. Con riferimento all'Africa sub-sahariana, gli interventi individuati, con iniziative di sostegno allo stato di diritto, alla lotta alla criminalità e al terrorismo, si concentrano nei Paesi appartenente a quell'arco di instabilità che va dalla Mauritania al Corno d'Africa, anche mediante il supporto alle organizzazioni regionali operanti nell'area. In Somalia, in particolare, la scheda segnala, in linea di continuità con precedenti iniziative, l'impegno per il rafforzamento delle strutture di sicurezza del Paese. Di rilievo è anche l'iniziativa finalizzata ad accompagnare il processo di pace in Colombia, mediante l'avvio di una nuova fase del progetto di formazione allo sminamento dell'Esercito nazionale, attraverso l'Istituto Italo-Latinoamericano e con il supporto tecnico-addestrativo del Centro di Eccellenza C-IED del nostro esercito.

In relazione agli impegni per la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 47), lo stanziamento per il periodo ottobre-dicembre 2018 è di 2,5 milioni di euro. La precedente delibera del dicembre 2017 aveva quantificato il fabbisogno complessivo per questo tipo di impegno per il periodo gennaio-settembre 2018 in 25 milioni di euro. Complessivamente quindi le risorse stanziare nel 2018 ammontano a 27,5 milioni di euro, in aumento rispetto al 2017 quando la spesa complessiva si era attestata su 22 milioni di euro. I contributi saranno destinati principalmente al sostegno del Fondo fiduciario della NATO sull'iniziativa "*defense capacity building* (DCB)" per programmi di rafforzamento istituzionale e degli enti di sicurezza e difesa dei Paesi *partner* dell'Alleanza di prioritario interesse per l'Italia, al Fondo fiduciario del Dipartimento per gli Affari politici delle Nazioni Unite per la ricerca di una soluzione alle crisi in Libia, Siria e Yemen, nonché al Fondo ONU per il consolidamento della pace e al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per il rafforzamento delle istituzioni libiche.

Con riferimento agli interventi operativi di emergenza e di sicurezza in aree di crisi (scheda 49), lo stanziamento per il periodo ottobre-dicembre 2018 è invece di 11 milioni di euro. La precedente delibera del dicembre 2017 aveva quantificato per tali finalità un fabbisogno complessivo per il periodo gennaio-settembre 2018 pari a 20 milioni di euro. Complessivamente quindi le risorse stanziare nel 2018 ammontano a 31 milioni di euro, in aumento di un milione rispetto a quanto speso nel 2017. La relazione ricorda poi come le risorse già disposte abbiano consentito di fare fronte alle esigenze di sicurezza del personale del Ministero degli affari esteri, con particolare riferimento alle sedi diplomatiche e consolari nelle aree di crisi, oltre che al rafforzamento della sicurezza degli Istituti italiani di cultura. La perdurante gravità del contesto di sicurezza a livello globale rende peraltro necessario continuare a prevedere un generale potenziamento delle misure di sicurezza fin qui adottate a tutela delle sedi diplomatiche e consolari, nelle aree di crisi oltre che nelle sedi europee e ovunque sia necessario garantire adeguatamente l'incolumità del personale e degli utenti degli uffici. La scheda richiama inoltre gli interventi atti a garantire, nell'ambito della sicurezza informatica, l'inviolabilità delle comunicazioni mediante sistemi di protezione da attacchi esterni.

Si apre la discussione generale.

Il senatore **URSO** (*FdI*) esprime apprezzamento sul merito dei documenti in esame concernenti le missioni internazionali del Paese, stigmatizzando, tuttavia, il metodo impiegato dal Governo che si concreta, di fatto, nella presentazione, all'inizio del corrente mese di dicembre, di un programma di spesa che copre l'arco temporale degli ultimi tre mesi dell'anno - ottobre, novembre e dicembre.

Si tratta, prosegue l'oratore, di una modalità operativa, volendo usare un eufemismo, del tutto irriuale - perché, in pratica, il Parlamento è chiamato a confermare delle deliberazioni che riguardano fatti già avvenuti - e che rischia di inficiare seriamente i rapporti istituzionali tra Esecutivo e Camere, che dovrebbero invece essere improntati alla correttezza e al rispetto reciproco.

Anche ad avviso della senatrice **RAUTI** (*FdI*) il ritardo nella presentazione alle Camere delle deliberazioni iscritte all'ordine del giorno suscita perplessità, sia nel metodo che nel merito.

Inoltre, alcune considerazioni contenute nella relazione analitica, oltre che le dichiarazioni di vari esponenti del Governo, lascerebbero supporre una futura riduzione della partecipazione italiana, in linea con i tagli previsti al settore della difesa nella legge di bilancio.

Nonostante le perplessità sopra elencate, conclude preannunciando il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore **CAUSIN** (*FI-BP*) osserva che la tardiva presentazione delle deliberazioni risulta in contrasto con lo spirito della legge n. 145 del 2016, volto a separare il momento squisitamente politico dalle decisioni sui profili finanziari e ad esaltare, pertanto, la valutazione parlamentare sulla tutela degli interessi italiani nel mondo, cui la partecipazione alle operazioni internazionali risulta funzionale. Auspica pertanto che ciò non costituisca precedente e che in futuro il Governo sia più rispettoso della *ratio* su cui si fonda la normativa di riferimento.

Conclude preannunciando, comunque, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole.

Il senatore **VATTUONE** (*PD*) rileva che il contenuto delle deliberazioni iscritte all'ordine del giorno si pone in linea con una tradizione politica consolidata e votata al multilateralismo e che ciò costituisce senz'altro un dato positivo. Preannuncia, pertanto, il voto favorevole del suo Gruppo.

Tuttavia, la tardiva presentazione delle deliberazioni, con particolare riguardo all'autorizzazione della nuova missione in Iraq (avviata il 1° ottobre e sulla quale, di fatto, alle Commissioni riunite è consentito pronunciarsi solo il 13 dicembre), costituisce una grave violazione delle prerogative parlamentari, che la legge n. 145 del 2016 intendeva, per contro, valorizzare e rafforzare.

Auspica pertanto che ciò non costituisca in alcun modo precedente e che, in futuro, il Governo consenta al Parlamento di valutare adeguatamente i profili strategici sottesi alla partecipazione italiana alle missioni internazionali.

Il senatore **AIROLA** (*M5S*) è convinto che la deliberazione in corso, effettivamente tardiva, rappresenterà l'ultima nel suo genere, anche perché l'attuale Governo è entrato in carica circa a metà del 2018, trovandosi, quindi, ad ereditare un pregresso assetto delle missioni internazionali. Del resto, egli stesso ha potuto constatare, nella passata legislatura, il verificarsi, più di una volta, di prassi e comportamenti non propriamente caratterizzati dalla celerità e dalla conformità alle regole ordinarie.

Tiene, inoltre, ad evidenziare come nella diversificata pianificazione delle missioni non manchino progetti ed impegni volti a rafforzare i programmi di tutela dei diritti umani e di aiuto allo sviluppo.

Il senatore **AIMI** (*FI-BP*), pur valutando positivamente gli obiettivi di cui ai documenti in disamina, rispetto ai quali il proprio Gruppo voterà, per senso di responsabilità, a favore, auspica che, all'inizio del prossimo anno, il Governo sia in grado di prospettare al Parlamento una

programmazione più razionale e di lungo periodo, basata ossia su dodici mesi, degli impegni militari nazionali nel mondo.

Il senatore **CANDURA** (*L-SP-PSd'Az*), nel riconoscere la fondatezza delle perplessità manifestate a seguito della tardiva presentazione delle deliberazioni, osserva che il Governo si è insediato solo nel mese di giugno, e che solo da quel momento ha potuto concretamente approfondire le delicate questioni sottese alla partecipazione italiana alle missioni internazionali.

Poiché non figurano altri iscritti a parlare, la presidente **TESEI** dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore **FEDE** (*M5S*), dando lettura di una proposta di risoluzione favorevole sul doc. XXV, n. 1, e di una proposta di risoluzione, del pari favorevole, sul doc. XXVI, n. 1, entrambe predisposte d'intesa con il relatore Lucidi.

La presidente **TESEI** rileva che molti degli interventi effettuati in sede di discussione generale contengono anche indicazioni sul voto da parte dei Gruppi.

Poiché nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto, viene posta ai voti, previa verifica del numero legale, la proposta di risoluzione presentata dai relatori sul doc. XXV, n. 1, che viene approvata dalle Commissioni riunite.

Successivamente, viene posta ai voti la proposta di risoluzione dei relatori sul doc. XXVI, n.1, che risulta del pari approvata.

La **PRESIDENTE** registra con soddisfazione l'esito unanime di entrambe le votazioni.

La seduta termina alle ore 12,50.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI RIUNITE
SULL'AFFARE ASSEGNATO *Doc. XXV, n. 1*
(*Doc. XXIV, n. 2*)

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare assegnato sulla Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali da avviare nell'anno 2018, adottata il 28 novembre 2018 (*Doc. XXV, n. 1*),

visto l'articolo 2 della legge 21 luglio 2016, n. 145;

preso atto che la deliberazione concerne l'avvio di una nuova missione militare in Iraq, per il periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre, con l'impiego di 12 unità di personale già presenti sul terreno nell'ambito di un'altra missione e senza, pertanto, ulteriori oneri finanziari;

rilevato che l'operazione, richiesta dal governo iracheno e coordinata con la coalizione

internazionale di contrasto al *Daesh*, è stata definita nel corso del vertice NATO dell'11 e 12 luglio 2018 e consiste in attività di consulenza in favore dei funzionari iracheni e in attività di addestramento e consulenza del personale militare iracheno;

rilevata la presenza della prescritta relazione tecnica;

si esprimono favorevolmente all'autorizzazione, per il periodo 1° ottobre - 31 dicembre 2018, della sopra citata missione.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI RIUNITE
SULL'AFFARE ASSEGNATO *Doc. XXVI, n. 1*
(*Doc. XXIV, n. 3*)

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare assegnato sulla Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, deliberata dal Consiglio dei ministri il 28 novembre 2018 (*Doc. XXVI, n. 1*),

visto l'articolo 3 della legge 21 luglio 2016, n. 145;

rilevata la presenza della prescritta relazione tecnica e preso atto che, stante la disponibilità del relativo fondo, la proroga delle missioni militari e degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione risulta circoscritta al periodo 1° ottobre - 31 dicembre 2018;

si esprimono favorevolmente alla proroga, nei termini e per la durata indicati dalla relazione, delle missioni internazionali e degli interventi in corso.